

Il sentiero inizia salendo per un tratto fino a scollinare e poi prende a scendere tra stupendi boschi di lecci e macchie di ginepri, lentischi, corbezzoli e mirto che spuntano su un terreno roccioso, di natura calcarea, che sembrerebbe del tutto inadatto a ospitare una così rigogliosa vegetazione.

Vi capiterà invece di veder spuntare delle piante nel bel mezzo di una roccia e chiedervi dove essa possa trovare del nutrimento, o di meravigliarvi nel trovare un leccio secolare con il tronco del diametro di alcuni metri, o ancora alberi morti rovinati sul sentiero a formare suggestivi passaggi meritevoli di una foto.

Altra sorpresa è costituita dal fatto che il sentiero è stato in gran parte sistemato, con le pietre più grandi poste ai lati dello stesso a formazione di gradevoli muretti, altra cosa era fino a qualche anno fa, quando si camminava per una vera pietraia.

Alla fine la discesa, al contrario del ritorno, risulterà una piacevole passeggiata, un po' per le aspettative che vi sarete fatti, un po' per la struggente bellezza dei luoghi che vi farà pensare più alle montagne dolomitiche che al fatto di essere lì per fare un tuffo in un mare tra i più belli che vi capiterà di vedere.

Quando sullo sfondo comparirà l'Aguglia (148 metri sul livello del mare, e circa un centinaio di altezza dalla base) che domina la Goloritzé, inizierete ad assaporare anche la vicinanza della meta, e dopo aver attraversato passaggi spettacolari e un ultimo breve boschetto, vi si aprirà davanti l'immagine mozzafiato, qualche decina di metri sotto una terrazza naturale, di un mare dalle acque

cristalline che a poca distanza dalla riva si tingono di un blu intenso di rara bellezza.

Tre colori vi colpiranno e ricorderete a lungo di questo posto, il bianco candore della spiaggia di piccoli sassolini calcarei, le turchesi trasparenze dell'acqua vicino alla riva e il blu: un blu che si allontana dalla riva per andare a bagnare le chiglie delle imbarcazioni che veleggiavano non distanti.

Ma aspettate a scendere l'ultima rampa, che adesso è una agevole scalinata, ma prima della sistemazione vero test di equilibrio al punto che abbiamo visto attempate signore rinunciare a scendere sulla spiaggia, seppur dopo tanta fatica, per salire, sia a destra che a sinistra per poco agevoli e ripidi sentieri da dove potrete scattare indimenticabili foto.

Lo scenografico arco Goloritzé vi si mostrerà davanti nella sua impareggiabile e naturale bellezza, finché non sentirete la voglia di "bucarlo" letteralmente passandovi dentro con agili bracciate e un senso di timore reverenziale.

Superato lo stupore iniziale, il tutto vi sembrerà più naturale, anche se rinuncerete volentieri ad un po' di riposo per non perdere un attimo di tempo ad ammirare la bellezza del luogo.

Poche persone vi faranno compagnia, molti preferiscono comunque le affollate spiagge condominiali piene di servizi e caos, voi invece godetevi il posto finché potete, qui infatti le alte falesie che si affacciano sulla cala, e in genere su tutto il Golfo di Orosei, fanno sì che il sole già alle 16,30 - 17 del pomeriggio, e siamo a fine luglio, scom-



La spiaggia del Principe

